

AUBAC

Settore Sub-distrettuale Ovest e Roma Capitale – Gestione rischio frane

Settore Gestione rischio idraulico

Rif. Prot. MASE n. 92950 del 21/05/2024

Prot. AUBAC n. 5497 del 21/05/2024

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA SICUREZZA ENERGETICA**
DIREZIONE GENERALE
VALUTAZIONI AMBIENTALI
DIVISIONE V – PROCEDURE DI
VALUTAZIONE VIA E VAS
va@pec.mite.gov.it

Oggetto: [ID: 11360] Progetto di un impianto agrovoltaiico denominato "AGROVOLTAICO VITERBO" di potenza pari a 60 MWp, sito in località **Vaccareccia** nel Comune di **Viterbo** (VT). Procedimento di VIA – PNIEC. Proponente: **Apollo Viterbo S.r.l.** Comunicazione procedibilità istanza, Responsabile del procedimento e pubblicazione documentazione. **CONTRIBUTO ISTRUTTORIO**

Con riferimento al procedimento in oggetto, esaminata la documentazione pubblicata sul sito web di codesta Amministrazione, all'indirizzo indicato nella "Comunicazione procedibilità istanza", limitatamente agli aspetti correlati alle prerogative istituzionale di quest'Autorità di bacino distrettuale, si fornisce il seguente contributo istruttorio.

In primo luogo, si rileva che l'intervento in progetto ricade nell'ambito delle previsioni dei seguenti atti di pianificazione di competenza:

- **Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II° aggiornamento**, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità nella seduta del 20 dicembre 2021 e approvato con DPCM del 7 giugno 2023;
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI** – della soppressa Autorità dei bacini regionali del Lazio, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 17 del 04/04/2012 (B.U.R.L. n. 21 del 07/06/2012 – S.O. n. 35).

In particolare, rispetto ai piani sopra-elencati si rilevano le seguenti potenziali interferenze:

- 1) **PGDAC.3 - II° aggiornamento:** L'area di intervento risulta interessata dalla presenza del corpo idrico sotterraneo denominato <Unità dei Monti Cimini-Vicani> e identificato con il codice <IT12VU003> classificato in stato quantitativo "*buono*" ed in stato chimico "*scarso*".



**Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale**

via Monzambano 10, 3° piano, 00185 Roma

T + 39 06 49249.1

PEC protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

aubac.it

2) PAI

2a) Aspetti geomorfologici: Dall'esame della cartografia delle aree sottoposte a tutela dal vigente PAI (Tav. 2.04 Nord) si rileva, come peraltro evidenziato nell'elaborato progettuale "PERICOLOSITA' E VULNERABILITA' GEOLOGICHE" che parte delle strutture in progetto **sono interessate da, e/o lambiscono, aree a pericolosità elevata per frana (aree a pericolo B)**, dovuta alla presenza di una scarpata censita nell'inventario dei fenomeni franosi del PAI.

Relativamente alle aree a pericolosità per frana l'art. 17 delle NdA (Disciplina delle aree a pericolo/rischio di frana elevato) stabilisce, al comma 1, che nelle aree a pericolo di frana elevato riguardo agli interventi non consentiti, in quanto destinati ad aggravare le esistenti condizioni di instabilità, valgono le stesse disposizioni di cui al comma 1 del precedente art.16, e pertanto **non consente, tra l'altro, ogni forma di nuova edificazione.**

2b) Aspetti idraulici: Dall'esame della cartografia delle aree sottoposte a tutela dal vigente PAI (Tav. 2.04 Nord) si rileva che parte delle strutture in progetto interferiscono con **aree d'attenzione per pericolo d'inondazione** lungo i corsi d'acqua principali.

Si tratta di corsi d'acqua pubblica iscritti negli elenchi regionali per i quali si applica l'art. 9 del PAI dei bacini regionali del Lazio che individua: "...*aree di attenzione per pericolo d'inondazione lungo i corsi d'acqua principali (tutti i corsi d'acqua ricompresi negli elenchi delle acque di cui al T.U. 1775/33, come individuato nella D.G.R. n° 452 del 01/04/05, nonché per le altre principali linee di drenaggio individuate nella Tavola 2 di cui all'art. 4, ancorché non classificate pubbliche), le aree di attenzione sono delimitate, per ciascun lato del corso d'acqua, dall'intersezione tra il terreno e una retta orizzontale tracciata normalmente all'asse dell'alveo ordinario a una quota superiore di 10 metri dal livello di magra, a una distanza comunque non superiore a 150 metri dalle sponde dell'alveo ordinario*".

La disciplina delle aree di attenzione è poi definita all'art. 27 delle stesse norme tecniche di attuazione secondo il quale "*Nelle aree di attenzione (come definite all'art.9 – lettera b) ogni determinazione relativa ad eventuali interventi è subordinata alla redazione di un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano (Allegato 8), sulla cui base l'Autorità accerta il livello di pericolosità, come definito all'art. 7, sussistente nell'area interessata dall'intervento ed aggiorna conseguentemente la perimetrazione delle aree a pericolo d'inondazione secondo la procedura di cui all'art 14. Saranno quindi assentibili i soli interventi consentiti in relazione all'accertato livello di pericolosità dell'area, secondo quanto disciplinato dagli articoli 23, 23bis, 24, 25 e 26*".

Premesso quanto sopra, con riferimento quindi alle interferenze sopra elencate, si rappresenta quanto segue.

1) - **PGDAC.3**: dovrà essere prestata particolare attenzione a non compromettere gli obiettivi di qualità ambientale del corpo idrico interessato e pertanto si suggerisce di prescrivere e/o raccomandare quanto segue:

- a) le batterie di pannelli dovranno essere installate su pali e poste a quota tale da non interferire con il libero deflusso delle acque; ciò in quanto si è in presenza di componenti impiantistiche contenenti sostanze inquinanti (ad es. trasformatori) che possono generare sversamento e pertanto potenziali rischi di contaminazione del suolo e delle acque; si prescrive l'installazione di vasche di accumulo tali da garantire il contenimento dello sversamento; il fluido accumulato nelle vasche di sicurezza dovrà essere gestito in fase di smaltimento nel rispetto di quanto previsto alla lett. bb), comma 1, art.183 del d.lgs. n.152/2006 "deposito temporaneo";
- b) il lavaggio dei moduli solari fotovoltaici dovrà essere eseguito attraverso l'utilizzo di acqua priva di qualsiasi additivo chimico, detergente o qualsiasi sostanza che possa provocare rischi di contaminazione ambientale;
- c) dovrà essere verificato dal Proponente se gli eventuali scarichi presenti nell'insediamento necessitano di autorizzazione allo scarico; al riguardo si rappresenta che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati ai sensi dell'art. 124 del d.lgs n.152/2006, previa presentazione dell'istanza di autorizzazione all'Ente competente, oltre all'acquisizione dell'autorizzazione/parere/concessione ai fini idraulici ai sensi dei R.D. n.523/1904, per gli scarichi idrici recapitanti in corpo idrico superficiale.

2) – PAI

2a) **Aspetti geomorfologici**: in base al sopracitato art. 17 delle NdA del PAI gli interventi previsti dal progetto, **limitatamente alle porzioni comprese e/o lambite dalle aree a pericolosità elevata per frana (aree a pericolo B), non rientrano tra i casi consentiti dalle Norme di Attuazione del PAI.**

2b) **Aspetti idraulici**: in base al sopracitato art. 9, all'interno della Relazione idraulica – ELAB 08 - resa disponibile dal proponente, dovranno essere evidenziate le aree di installazione dei moduli fotovoltaici che interferiscono con le aree di attenzione; dovrà quindi essere applicata la procedura prevista dagli artt. 9 e 27 delle Norme di Attuazione del PAI in modo da verificare la compatibilità delle naturali dinamiche fluviali dei corsi d'acqua lungo con la realizzazione del campo agrivoltaico in quei settori dell'impianto; l'approfondimento dovrà particolarmente:

- valutare le altezze dei pannelli fotovoltaici ricadenti all'interno delle aree di attenzione con particolare riferimento ai tiranti idrici dell'eventuale piena attesa;
- valutare i punti di interferenza eventuale tra il cavidotto interrato e le sezioni fluviali intercettate.

Dallo studio idraulico dovrà risultare il rispetto delle opere in progetto delle seguenti prescrizioni:

- la modalità di attraversamento delle opere interferenti individuate deve consentire di attraversare i corpi idrici coinvolti senza alcuna alterazione delle sezioni idrauliche e rispettando le necessarie distanze di sicurezza;
- non devono essere realizzati manufatti fuori terra che possano in alcun modo interferire con le aree alluvionali;
- la profondità di posa del cavidotto deve essere definita nel dettaglio a seguito di una adeguata campagna geognostica e topografica in fase di progettazione esecutiva del cavidotto per individuare nel dettaglio gli aspetti tecnici per la risoluzione delle interferenze con i corpi idrici presenti lungo il tracciato;
- gli interventi non dovranno pregiudicare eventuali sistemazioni idrauliche definitive né interventi manutentivi qualora si rendessero necessari;
- non dovrà essere variato l'andamento altimetrico esistente dell'area interessata dall'intervento di posa in opera dei cavidotti;
- dovranno essere impiegate tecnologie e materiali la cui durezza non venga pregiudicata da immersione in acqua;
- per le opere che interferiscono con corsi d'acqua demaniali e/o relative pertinenze idrauliche del Demanio Idrico dei corsi d'acqua demaniali o di competenza demaniale deve essere comunque acquisita l'autorizzazione (per opere all'interno della fascia di rispetto) e/o concessione ai fini idraulici (per occupazione di aree demaniali), ai sensi del R.D. 523/1904 con particolare riguardo alla definizione della profondità di posa del cavidotto al fine di non interferire con le dinamiche erosive del corso d'acqua.
- per gli aspetti riferiti a rischi di eventuali fenomeni di piena dovranno essere predisposti adeguati Piani di sicurezza accompagnati da sistemi di allarme al fine della rapida evacuazione delle maestranze durante il periodo di realizzazione dell'opera relazionato al Centro Funzionale Regionale.
- con riferimento a tutti gli interventi previsti che ricadono nell'ambito del vincolo idraulico, ai sensi del PAI, è necessario il rilascio del nulla osta idraulico di cui al Regio Decreto 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente.

In ultimo si precisa che il presente contributo istruttorio è reso ai soli fini della verifica di assoggettabilità a VIA di cui al D.Lgs. 152/2006 e non sostituisce gli atti autorizzativi e/o i pareri di competenza di questa Autorità qualora espressamente previsti dalla pianificazione di distretto o dalla normativa vigente.

MP/PM

Il Dirigente *ad interim*
Settore Gestione Rischio Idraulico
Ing. Giovanni Michelazzo

Il Dirigente *ad interim*
Settore Gestione Rischio Frane
Dott. Mario Smargiasso

documento informatico, firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. 82/2005,
che sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa